

LAVORO. Tutte le modifiche annunciate alla legge 104

BRUNETTA RISCRIVE I PERMESSI AI DISABILI

Una "stretta" sui permessi ex legge 104. È quanto ha annunciato il ministro per la Funzione pubblica Renato Brunetta, che oltre ad aver diramato sul tema una circolare (5 settembre 2008 n. 8 - il cui testo è su www.via-ta.it) ha anche presentato emendamenti al ddl 1441 in discussione alla Camera. Gli emendamenti «perfezionano e chiariscono», a detta di Brunetta, il dl 112 sulle assenze per malattia e modificano la 104 quanto ai permessi per i disabili e i loro familiari. Gli interventi sulla 104 sono tanti e diversi. Vediamoli in dettaglio.

Gli interventi sulla 104 - leggiamo dal comunicato stampa del ministro Brunetta - riguarderanno il limite dei permessi a 18 ore mensili; la restrizione al coniuge, ai parenti e agli affini entro il secondo grado della platea di soggetti che possono fruire dei permessi; l'introduzione della distanza massima di 100 km tra il Comune di residenza del disabile e il Comune di residenza di chi lo assiste; la precisazione che all'interno della stessa famiglia i permessi possono essere usufruiti da un solo dipendente che non deve comunque avere un handicap grave, a meno che non si tratti di «genitore disabile grave che assista il figlio disabile grave».

Cerchiamo di capirci qualcosa partendo dai permessi, ora quantificati in «18 ore mensili» al posto dei «tre giorni» di permesso mensile previsti dalla 104. Qual è la ratio del provvedimento? Evitare che il lavoratore scelga sempre come giorni di permesso quelli in cui l'orario è maggiore, magari a causa dei «rientri pomeridiani» così frequenti nella pubblica amministrazione. Un esempio: se una volta alla settimana la giornata lavorativa è di 8 ore, mentre le altre sono di 6 o di 7, se il lavoratore sceglie sempre quella giornata per avere un permesso, alla fine del mese avrà utilizzato 24 ore di permesso. Brunetta vuole evitare questo «sforamento».

Altra novità annunciata è «la restrizione al coniuge, ai parenti e agli affini entro il secondo grado della platea di soggetti che possono fruire dei permessi per assistere il portatore di handicap». Oggi la 104 concede permessi ai parenti e affini fino al terzo grado (quindi figli, genitori, fratelli e sorelle, nipoti e nonni, ma anche zii e nipoti figli di fratelli), oltre che al coniuge. Brunetta invece restringerebbe il campo escludendo il terzo grado di parentela, costituito da zii e nipoti (nel

senso dei figli di sorelle o fratelli). Poi c'è l'affinità, ovvero la parentela per matrimonio: nelle norme attuali è previsto che godano dei permessi anche suoceri (primo grado - nessun cambiamento), cognati (secondo grado - nessun cambiamento), zii o nipoti del coniuge (terzo grado). Questi ultimi, come detto per la parentela, verrebbero esclusi. Brunetta propone anche «la precisazione che all'interno del medesimo nucleo familiare i permessi possono essere usufruiti da un solo dipendente»: a prima vista, niente di nuovo, visto che già oggi un solo lavoratore può fruire dei permessi per assistere un disabile. Ma potrebbe anche voler dire altro: nel caso ci siano due disabili in famiglia, per esempio, potrebbe darsi che i permessi venissero concessi solo a uno dei due genitori. Raddoppierebbero anche i permessi? Chi lo sa. Poi c'è il lavoratore disabile che fruisce di permessi per sé e li chiede anche per assistere un familiare con handicap grave. Il ministero scrive che il lavoratore che richiede i permessi «non deve comunque trovarsi in situazione di handicap grave, a meno che non si tratti di genitore con handicap grave che presti assistenza a figlio con handicap grave»: quindi, ad esempio, un lavoratore disabile non potrebbe chiedere i permessi per assistere la moglie disabile grave.

Da ultimo si accenna alla legge 53 del 2000 che aveva abrogato l'obbligo di convivenza con la persona disabile sostituendola con la condizione di «assistenza continua ed esclusiva»: una questione aperta da tempo, oggetto di numerose circolari degli istituti previdenziali (Inps e Inpdap in particolare). Su questo aspetto il ministero si sofferma solo sulla distanza minima stradale fra tra il Comune di residenza del disabile e quello di chi lo assiste, proponendo di fissare il limite massimo di 100 chilometri. *Paola Mattei*

IL PUNTO

GIRO DI VITE. Le modifiche annunciate dal ministro della Funzione pubblica riguardano il monte ore dei permessi, i destinatari, la compresenza in famiglia di più persone con handicap, la distanza dei Comuni di residenza di assistito e assistente. Tutte ipotesi, comunque, non ancora in vigore.

